

## L'ANALISI

## Gli economisti non scelgono gli obiettivi

**L**a confusione e le polemiche politiche di questi giorni sono esattamente il contrario di ciò che occorre per ragionare e spiegare agli elettori i problemi economici. Proviamo a fare un po' di chiarezza partendo da una definizione di economia. Praticamente ogni economista ne ha elaborata una personale, ma quella che sembra aver aggregato la maggior parte dei consensi è quella di **Robbins** del 1945: «L'economia è la scienza che studia il comportamento umano in una situazione in cui, data una graduatoria di obiettivi, si dispone di mezzi scarsi suscettibili di usi alternativi». Sembrano parole lontanissime dalla cronaca convulsa di questi giorni, ma l'attualità è proprio dietro l'angolo, è tutta contenuta nell'incipit «data una graduatoria di obiettivi».

**Ecco, l'economia e gli economisti** non si occupano di individuare gli obiettivi. Gli obiettivi sono «dati» cioè esogeni, estranei alla scienza economica; sono scelti dai politici, a monte della scienza economica, in funzione della visione sociale, filosofica ed etica che si ha della società. Gli economisti si occupano dell'uso di «mezzi scarsi suscettibili

DI MARCELLO GUALTIERI

di usi alternativi» per raggiungere gli obiettivi prefissati. Ovviamente anche gli economisti hanno la loro visione degli obiettivi, ma questo appartiene alla loro sfera personale, non a quella scientifica; e se non condividono gli obiettivi possono astenersi dal lavorare per il loro raggiungimento (in fondo è quello che contestò a Padoa-Schioppa che ha avallato scelte in cui non può aver seriamente creduto).

**Spingere il paese sull'orlo del tracollo** per il nome del ministro dell'economia (con un veto, con una

*conditio sine qua non*, con una minaccia di *impeachment*) è stata una desolante dimostrazione di carenza di leadership e visione. O forse solo la

presa d'atto della totale inconsistenza del c.d. contratto di governo che nessuno sa come realizzare senza risorse. Voglio spingere oltre queste considerazioni: stimo in egual misura Savona e Cottarelli, economisti diversissimi, e penso che sarebbero stati due straordinari ministri dell'Economia (o anche un ottimo tandem: revisione dell'Eurozona e rigore nei conti), se qualcuno avesse individuato obiettivi reali da perseguire.

— © Riproduzione riservata —

**Il loro compito è trovare le vie per raggiungerli**

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Economists do not set goals

**T**hese days' confusion and political debate are exactly the opposite of what is necessary to reflect and explain economic issues to the electorate. Let's try to clear things up by defining what economy is. Basically every economist has a personal view, but the most widely shared one seems to be the definition elaborated by Robbins in 1945: "Economics is a science which studies human behavior as a relationship between given ends and scarce means which have alternative uses". These words might seem way too distant from today's news, but modernity is actually around the corner, in the "given ends".

**Economics and economists are not responsible for setting goals.** Targets are "given", namely exogenous factors that are alien to economics. They are set up by politicians with no regards to economics, but on the basis of the social, philosophical and ethical vision they have about society. Economists have to deal with "scarce means which have alternative uses" in order to achieve the objectives set. Obviously they have their own opinion about these goals, but this

concerns their private life, not the scientific sphere. If they do not share these goals, they can refrain from working to reach them (after all I strongly criticize **Padoa-Schioppa**, precisely because he approved decisions he did not believe in).

**Pushing the country on the verge of collapse** only for the appointment of the minister of finance (with a veto, a *conditio sine qua non*, a threat of *impeachment*) has proved to be a disheartening demonstration of a lack of leadership and insight.

Or maybe just the acknowledgement of the absolute inconsistency of the government's plan, that nobody knows how to implement without any resources. I would like to go beyond these considerations. I equally estimate Savona and Cottarelli – two very different economists – and I think they could have been two excellent ministers of finance (or even a good combination, with focus on Eurozone's review and financial accuracy) if only someone had set real goals to pursue.

— © Riproduzione riservata —  
traduzione di **Ilaria Ragno, Simona Fonti e Antonella Primo**

**Their job is to find ways to achieve them**

## IL PUNTO

## Tirami su in tubetto per farselo da soli, dove e quando si vuole

DI GIANFRANCO MORRA

**I**l paradiso dei dolci è la Sicilia. Dove si sono accumulate invenzioni portate dai molti invasori dell'isola: greci, romani, bizantini, spagnoli, soprattutto arabi. A loro si debbono le più succulente ricette: la coloritissima «Cassata», pan di Spagna ripieno di ricotta con cioccolato, glassa e frutta candita; il natalizio «Buccellato», fichi secchi, mandorle, frutta candita e cioccolato; il «Cannolo», ripieno di ricotta, cioccolata, crema e frutta candita; il «Tartufo», pan di Spagna e cioccolato; il «Sorbetto», all'arancio o al limone per «pulirsi» la bocca; la rinfrescante «Granita» alla mandorla o al pistacchio; i fantastici «Fruttini alla mandorla» da portare in dono alla suocera.

**Si potrebbe continuare.** Tutte le nostre regioni hanno ottimi dolci propri, ma nessuna ha mostrato tanta fantasia e creatività come i siciliani. E dalla Sicilia viene ora, nella nostra era ultramobile e tecnologica, una singolare invenzione, opera di uno chef messinese, Lello Calizzi, che l'ha presentata a un convegno a Taormina: il «Tirami su

in tubetto». Nella nostra epoca di forte invecchiamento della popolazione, già aveva lanciato industrialmente «Larancino antivechiaia». Non si tratta di un dolce della sua isola. Il «Tirami su» è un dolce moderno, inventato tra il Veneto e il Friuli, dove forte era

**La creatività italiana non ha limiti**

la tradizione di uno dei più famosi dolci tedeschi: la «Bavarese», alla quale si ispira. È un dessert al cucchiaio a base di savoiardi inzuppati nel caffè e ricoperti da una crema di mascarpone, tuorli d'uovo e zucchero.

**Nacque negli anni 60 e 80**, nell'Italia del boom economico. Un dolce impegnativo, sostanzioso e nutriente, che appunto «tira su» chi lo mangia, fisicamente e, si dice, anche eroticamente. Lo chef ha pensato di farne un prodotto industriale: «Un concentrato di delizia, praticità e gioscosità, che sarà presto commercializzato nelle pasticcerie». Si tratta di un box che contiene

un tubetto di crema di caffè, una scatolina con minisavoiardi e un po' di cioccolato puro: uno stimolante fai-da-te, un portatile da consumare in ogni luogo, a scuola o in ufficio, in treno o in barca, nelle visite turistiche e alle partite di calcio. Il «tirami su» è diventato uno «spremimi giù». Utile invenzione o degradante profanazione?

**Entrambe le cose, come sempre mescolate** nella nostra società, che è del precotto e dello sciolto. Come richiede il nostro tipo di vita. E che, per fortuna, non impedisce, in momenti particolari ed estetizzanti, di correre ai dolci autentici: come quei cannoli, che Montalbano contende al bizzarro medico legale Pasquano, e che non possiamo, quando andiamo a Palermo, trascurare. Corriamo allora in zona Politeama, dove molte pasticcerie producono questi capolavori, come l'Antico Caffè Spinato o la gattopardesca pasticceria Costa, dove Berlusconi, dopo una Convention di Forza Italia, si fece cameriere. Non dobbiamo dire: «Mi dia due cannoli», ma «mi riempia», perché ce li faranno all'istante. Altro che «tubetti!»

## LA NOTA POLITICA

## I due vice contano forse più del premier

DI MARCO BERTONCINI

Governi con uno, due e addirittura tre vicepresidenti del consiglio si sono visti, fin dall'alba della repubblica. Sempre, però, al presidente del consiglio era riconosciuto il ruolo costituzionale, non solo formalmente. Stavolta, a giudizio diremmo unanime dei commentatori, motivato in ultimo dall'elenco dei ministri steso in assenza del presidente incaricato, i due vice premegeggiano, sia per peso dei dicasteri sia per funzione politica.

**Quest'ultima è assoluta** nel caso di Matteo Salvini, *dominus* della Lega, anche se le pressioni vittoriosamente esercitate su di lui, affinché in zona Cesarini recuperasse il rapporto con **Luigi Di Maio**, dimostrano che il suo rango non è pari a quello di un **Berlusconi**. Quanto a Di Maio, permarrà senz'altro la dipendenza dal duo Grillo-Casaleggio, ma per il resto detta lui la linea politica pentastellata nel governo. Non ha senso

proclamare, adesso, che **Giuseppe Conte** sarà un fantoccio, schiacciato, lui tecnico, fra i due politici. Tuttavia la partenza non è delle più brillanti per valutarne l'incidenza sulla politica governativa.

**Si potrebbe, però, prevedere** che opererà (di fatto, senza alcuna costituzione ufficiale, pur prevista dalla legge n. 400 del 1988 sulla presidenza del consiglio) un informale consiglio di gabinetto: Conte, Salvini, Di Maio e **Giancarlo Giorgetti**, sottosegretario alla presidenza in quota Carroccio. È verosimile che ciascuno dei due partiti voglia approvare qualche provvedimento qualificante, fra quelli inseriti nel programma, già nelle prime settimane di governo. Salvini potrebbe puntare sui migranti, Di Maio sul reddito di cittadinanza. Conte dovrà forzatamente adattarsi, salvo che non dimostri un'autonomia che oggi non gli si attribuisce.

— © Riproduzione riservata —